

In tempi di diffidenza globalizzata per l'Altro (etno-religioso, politico, socio-culturale) gettare uno sguardo sulle più recenti produzioni del cinema arabo non è affatto un vezzo da cinefili.

Infatti, ben lungi dal ridursi ad (an)estetizzanti esotismi o ad esercizi cinematografici chiusi in se stessi, i film che presentiamo - siano opere di registi affermati o talenti emergenti - parlano di noi, dell'Occidente come agente e referente pesantemente implicato nelle dinamiche di Paesi mai così vicini e alle cui realtà espressive non possiamo rifiutare di accostarci, di respirarne con gli occhi slanci vitali e amarezze, colori e profondità. Storie di esili e di esuli, di fughe e "ritorni a casa", di soprusi storici troppo spesso taciuti, di identità perdute e ritrovate.

Promuovere il cinema arabo, la necessità della sua esistenza, le sue peculiarità e universalità linguistiche, significa allora gettare un ponte sul Mediterraneo, luogo non solo di transito commerciale ma crocevia stilistico, spazio di contaminazioni e reciprocità possibili, di integrazioni e attriti tra due mondi che sono, indissolubilmente, l'uno il controcampo dell'altro, e saranno destinati ad esserlo sempre di più.

A cura di *Andrea Morini e Andrea Peraro*

Schede di *Luisa Ceretto*

La rassegna è sostenuta da MedScreen, programma finanziato dall'Unione Europea nel quadro di Euromed Audiovisuel II, per promuovere il cinema di qualità dei paesi arabi dell'area mediterranea.

Tutti i film sono in lingua originale con sottotitoli italiani.

Le proiezioni sono riservate ai soci F.I.C.C. ingresso 5,00. La tessera, di validità annuale, è in vendita presso la cassa del Cinema Lumière. Per ulteriori informazioni su tariffe, riduzioni e convenzioni consultare il programma Cineteca di settembre 2008 scaricabile anche dal sito www.cinetecadibologna.it

Tel. 051 2195311

In memoria di Youssef Chahine (1926-2008)



MEDSCREEN UNO SGUARDO SUL CINEMA ARABO CONTEMPORANEO

DAL 15 AL 29
SETTEMBRE

CINEMA LUMIÈRE,
VIA AZZO GARDINO 65 BOLOGNA



LUNEDÌ 15, ORE 20 E MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE, ORE 18

LES COEURS BRÛLÉS (Marocco/2007) **DI AHMED EL MAANOUNI** (84')

Ritorno dietro la macchina da presa di Ahmed El Maanouni, regista che nel 1981 aveva diretto il lungometraggio *Transes*, film culto della produzione marocchina recentemente restaurato dalla World Cinema Foundation di Martin Scorsese, in collaborazione con la Cineteca di Bologna. *Les Coeurs brûlés* è un viaggio a ritroso, un percorso di maturazione in cui il protagonista del film, un architetto di successo che vive in Francia e che decide di far visita allo zio malato a Fès, rielabora la propria identità smarrita.

Al termine della proiezione del 15/9 incontro con il regista

MARTEDÌ 16, ORE 20 E DOMENICA 21 SETTEMBRE, ORE 17.45

LE CHAOS (Egitto-Francia/2007) **DI YOUSSEF CHAHINE E KHALED YOUSSEF** (122')

Figura di spicco della cinematografia egiziana, Youssef Chahine (scomparso lo scorso 27 luglio, all'età di ottantadue anni) è stato un maestro indiscusso nel panorama internazionale. I suoi film costituiscono un corpus il cui filo rosso è l'originalità stilistica venata di un intento sociale, politico, di denuncia. Prediligendo la forma del melodramma, la sua opera offre una personalissima rilettura della storia di un paese, l'Egitto, e della sua gente. Con *Le Chaos*, suo ultimo film, Chahine (coadiuvato da Khaled Youssef) prosegue in questa direzione e, a partire da un triangolo amoroso, lancia il proprio j'accuse contro la corruzione della classe politica odierna.

In concorso alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia 2007

MERCOLEDÌ 17, ORE 18 E GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE, ORE 15.45

INDIGÈNES (Marocco-Francia-Algeria-Belgio/2006) **DI RACHID BOUCHAREB** (122')

‘Indigeni’ sono le centinaia di migliaia di soldati africani volontari che, durante la seconda guerra mondiale, si sono arruolati nell'esercito francese per combattere a fianco dei commilitoni bianchi, ma che sono stati ‘dimenticati’ da un governo che non ne ha riconosciuto i diritti. Nel far luce su una pagina storica poco nota, il franco-algerino Rachid Bouchareb prosegue la propria indagine (avviata sin dalle sue prime regie *Bâton Rouge* e più ancora *Cheb*) sui meccanismi identitari, di integrazione/esclusione sociali e culturali.

Premio per il miglior attore all'intero cast al Festival di Cannes 2006 e Premio César 2007 per la migliore sceneggiatura

SABATO 20 SETTEMBRE, ORE 16.00

APPUNTI PER UN LESSICO PALESTINESE (Italia/2008) **DI MARCO DINOI E NICOLA PERUGINI** (45')

Il documentario racconta la condizione passata e presente della Palestina attraverso l'elaborazione di un lessico costruito a partire dalla ricorrenza di alcune parole nelle testimonianze delle diverse persone incontrate lungo l'itinerario compiuto dai registi: esilio, terra, identità, barriera. Il film si compone dunque di tanti piccoli frammenti, a comporre un mosaico fatto di un passato che non passa, di diritti negati, di identità non riconosciute e soprattutto di una resistenza quotidiana che questo prezioso documento ci svela articolandone le parole in relazione al paesaggio e alla musica.

Al termine della proiezione incontro con il regista Nicola Perugini

LUNEDÌ 22, ORE 20 E LUNEDÌ 29 SETTEMBRE, ORE 17.45

SALT OF THIS SEA (Palestina-Belgio-Francia-Svizzera/2008) **DI ANNEMARIE JACIR** (109')

Esordio nel lungometraggio della regista, scrittrice e produttrice palestinese Annemarie Jacir, *Salt of this Sea* è stato presentato quest'anno al festival di Cannes nella sezione “Un certain regard”. Una giovane residente a Brooklyn fa ritorno in Palestina, terra d'origine dalla quale la sua famiglia era stata costretta a emigrare nel 1948: il film testimonia l'impatto con una realtà non semplice da affrontare, mentre il percorso della protagonista e quello dell'autrice sembrano a tratti intrecciarsi.

Presentato al Festival di Cannes 2008 nella sezione 'Un Certain Regard'

GIOVEDÌ 25, ORE 19.30 E VENERDÌ 26 SETTEMBRE, ORE 17.15

I AM THE ONE WHO BRINGS FLOWERS TO HER GRAVE (Francia-Siria/2006) **DI HALAH ALABDALLA E AMMAR ALBEIK** (110')

Diario di viaggio della regista esule Halah Alabdalla – divisa tra la madrepatria e l'adopta Francia – che, dopo decenni di allontanamento, fa ritorno in Siria, dove raccoglie testimonianze di amici, parenti, intellettuali. “Un film come un puzzle in bianco e nero”, una riflessione sull'esilio, sulla dissidenza, un documento intenso che raccoglie i sogni, i ricordi e le speranze di una generazione.

Presentato alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia 2006 nella sezione 'Orizzonti'

Al termine della proiezione del 25/9 incontro con i registi